

# Estetico/Inestetico. Composizione, ordinamento, sintagmi

Rosario Giovanni Brandolino  
 Paola Raffa

## *Abstract*

Le rigide normative costruttive, che hanno dominato la ricostruzione di Reggio Calabria dopo il terremoto del 1908, hanno consolidato, nei quartieri residenziali, una stretta relazione tra tipo e forma, da cui è derivata una immagine urbana regolare e omogenea. Si assiste, nel tempo, a forme di modificazione dell'architettura sulla quale vengono applicati, dai residenti, una serie di volumi, declinati in imprevedibili linguaggi che sfuggono agli usuali criteri di conoscenza e analisi. L'architettura diventa la traduzione delle pratiche dell'ordinario, un testo sovrascritto che si permea di nuovi significati in risposta ad azioni e necessità funzionali. Nel percorso cognitivo ci si confronta con l'uso di materiali eterogenei di tipo provvisorio. L'osservazione diventa il principale strumento di investigazione su come analizzare 'impronte' rivolte a un passato di appartenenza, un uso che si avvale del coniugare momenti di continuità e momenti di discontinuità, di parti sospese e di nascoste radici nella consuetudine della trasformazione dell'ambiente costruito.

## *Parole chiave*

architettura, norma, forma, estetica, sguardo.



Sung Hong Kim, *The far Game*, 2016. [Kim, Cinn et al. 2016, p. 1].

## Introduzione. Dalla norma alla forma

L'atto di innestare organismi eterogenei in edifici residenziali trova la principale causa nella necessità funzionale di ampliamento dello spazio domestico. Diventa una pratica sociale che scaturisce nella dimensione estetica dell'immagine della città.

Le rigide normative costruttive, che hanno dominato la ricostruzione di Reggio Calabria dopo il terremoto del 1908, hanno consolidato nei quartieri residenziali una stretta relazione tra tipo e forma, da cui è derivata una immagine urbana regolare e omogenea. Una città moderna pensata su una griglia a scacchiera, i cui retaggi del pensiero illuminista si consolidano nella costruzione di blocchi residenziali regolari, in cui l'applicazione delle rigorose normative antisismiche e le ragioni economiche governano il linguaggio dell'architettura.

La sperimentazione architettonica si fonda sullo studio della tipologia abitativa declinata in aggregazioni modulari e facciate che riprendono stilemi tardo neoclassici. La città delle regole e della normativa è governata dalla evidente relazione tra forma e funzione, la cui struttura è chiaramente riconoscibile e decodificabile attraverso modelli noti.

Si assiste, già a partire dagli anni '60, a forme di modificazione dell'organismo architettonico sul quale vengono applicati innesti, incastri e parziali sostituzioni che conferiscono una nuova configurazione estetica all'architettura e all'immagine della città. La genesi di questa nuova configurazione si libera dalla riconducibilità a forme codificate, creando linguaggi inediti. Pratiche di autocostruzione, spesso legalizzate, sfuggono agli usuali criteri di conoscenza e analisi; l'architettura diventa la traduzione delle pratiche dell'ordinario, un testo sovrascritto che si permea di nuovi significati in risposta ad azioni e necessità funzionali (fig. 1).

La conseguenza estetica e formale è la modificazione dell'immagine della città.

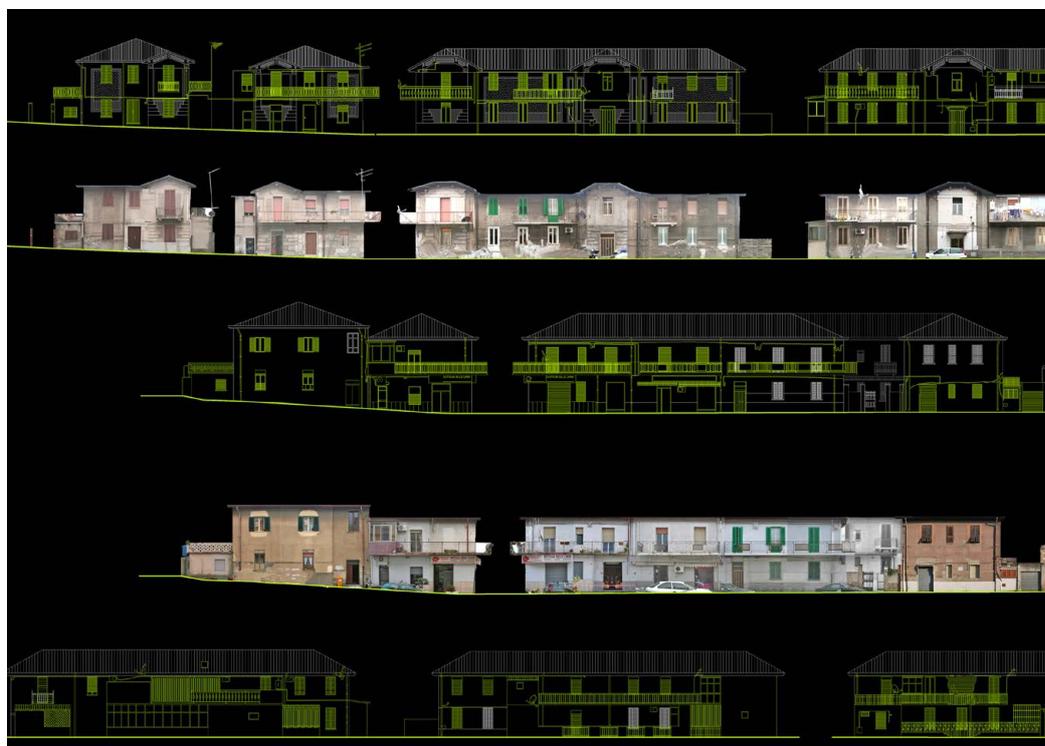


Fig. 1. Rilievo e rappresentazione dell'isolato 21 del quartiere S. Caterina di Reggio Calabria. Elaborazione di Emilia Pinnisi, Maria Ragno.

## Oltre misura. Fuori norma

L'architettura residenziale della ricostruzione post-terremoto si basa sulla sapiente commistione tra il rigore strutturale e la sperimentazione distributiva dell'abitazione.

Malgrado le innovazioni strutturali, di sistemi portanti compatti per la struttura verticale in muratura, associati a elementi orizzontali discontinui, l'organismo architettonico risulta, sia nell'impianto planimetrico che in facciata, rigido, intelaiato, simmetrico, continuo, regolare.

L'isolato è l'unità di misura della città e al suo interno la tipologia residenziale si declina in rigide composizioni da cui emergono facciate dai ritmi seriali e configurazioni regolari tra pieni e vuoti.

L'architettura di progetto diventa il testo classico su cui, nel tempo, si depositano nuovi volumi assolutamente indifferenti ai partiti architettonici. Un nuovo significato risiede nella successione di layer che si sovrappongono, capaci di far scaturire una inedita configurazione finale avulsa da regole.

Organismi esterni si innestano sull'architettura a generare un nuovo lessico, una nuova grammatica, fondata non più su codici riconosciuti ma su trame di relazioni basate principalmente, sul valore d'uso dello spazio, sulla modificazione nel tempo e sulla capacità di 'migliorare' la qualità della vita [Marini 2008, p. 8]. Le facciate e gli spazi esterni vengono utilizzati come superfici su cui aggrappare addizioni parassitiche [1].

Superfettazioni che possiedono il carattere della temporaneità data dalla leggerezza dei materiali da costruzione, sono installazioni *random*, protuberanze, sequenze disordinate. Si tratta di chiusure di balconi, di terrazze e cortili [2] che diventano estensioni dello spazio di abitazione (figg. 2, 3).

Nel 2000, Roberto de Rubertis e Adriana Soletti pubblicano *De Vulgari Architectura. Indagine sui luoghi urbani irrisolti*, una raccolta di contributi focalizzati alla definizione di nuovi strumenti di investigazione dei luoghi ibridi: periferie disordinate, crescita spontanea dei contesti industriali, organismi architettonici sovrastati da innesti, in cui le relazioni tra luogo e architettura diventano transitorie tra dinamismi e polimorfismi e i luoghi divengono "paradigmi espressivi di un'iperbole di segni" [Purini 2000, p. 8].

In questi luoghi le nozioni di misura e precisione diventano "superflue" in quanto non sono ancora noti modelli conoscitivi che ne consentano l'applicabilità, tuttavia "non appena sono chiamate in causa altre attribuzioni e qualità dell'architettura quali gli aspetti dinamici, logici e relazionali occorre mettere a punto altri parametri di precisione, meglio orientati a garantire l'attendibilità dei modelli di comprensione della realtà" [de Rubertis, Soletti 2000, p. 23].

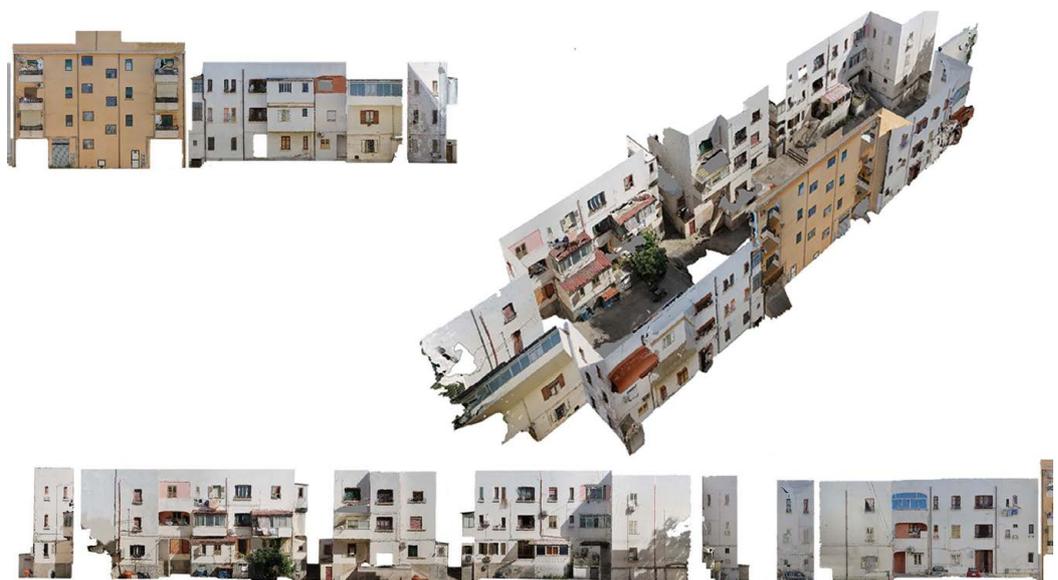


Fig. 2. Rilievo fotogrammetrico dell'isolato 80 del quartiere Tremulini di Reggio Calabria. Elaborazione di Natale Mancuso.

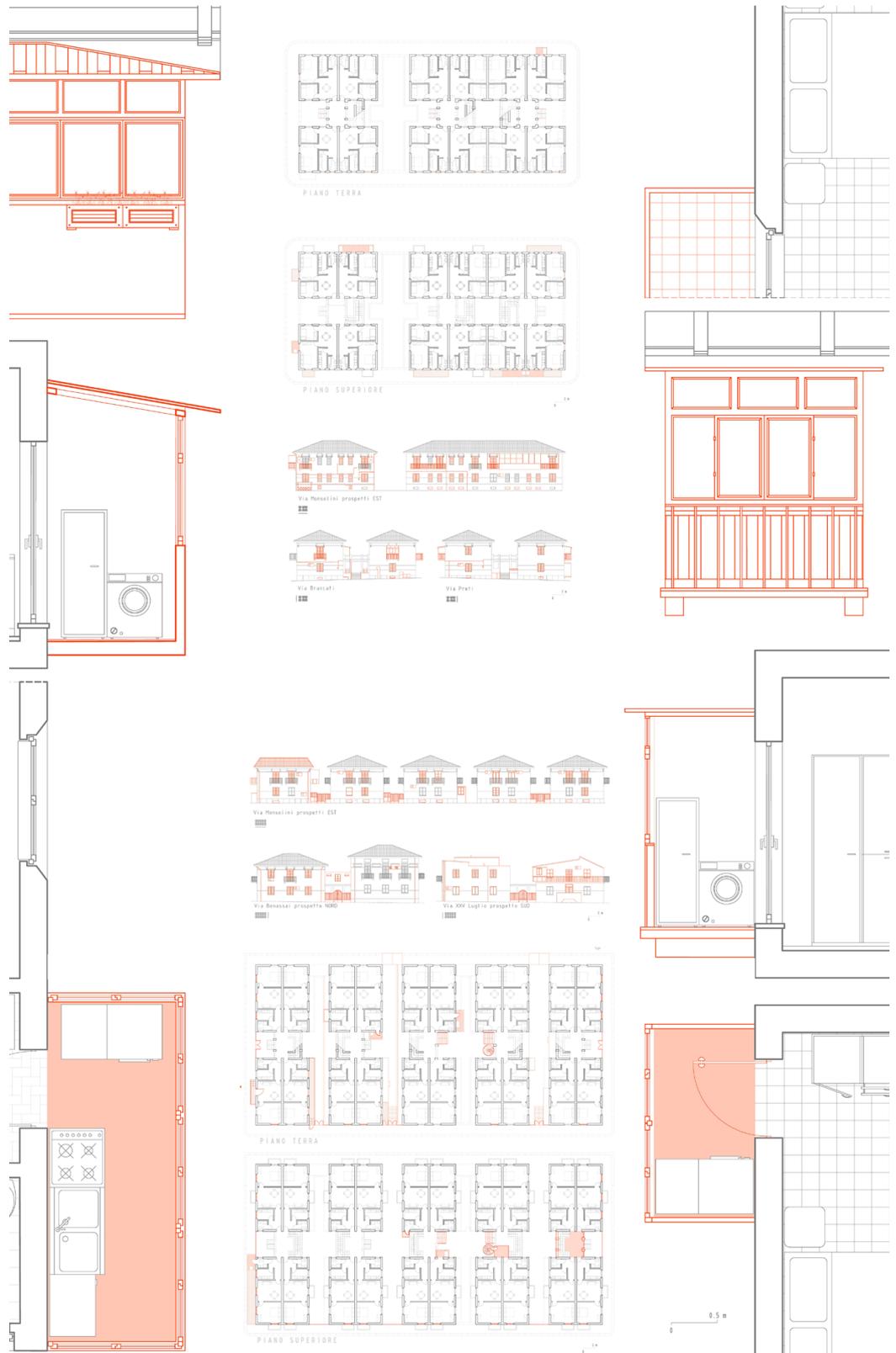


Fig. 3. Rappresentazione dei corpi aggiunti e della loro destinazione d'uso; isolati 108 e 132 progettati da Gino Zani. Elaborazione di Rosita Ferraro.

## Imprevedibili percezioni

Il rilievo strumentale, la fotogrammetria in particolare, riporta dati numerici altamente precisi. Ma il valore numerico della misura risulta inadeguato in fenomeni spontanei di cui, come detto, non sono noti modelli conoscitivi di riferimento. Svincolati dalla precisione metrica che fa riferimento a schemi geometrici precostituiti, l'uso di strumenti digitali, che consentono il controllo "non solo di volumi fatti di linee ma anche materia densa" [de Rubertis, Soletti 2000, p. 23] consentono di rilevare qualità visive che vanno a costituire un complesso di informazioni, oltre ai parametri dimensionali, utile a costruire modelli conoscitivi e interpretativi dinamici.

Il rilievo rimanda, dunque, a un approccio interrogativo e aperto che consente di costruire mappe cognitive di un sistema fisico in imprevedibile evoluzione, basato su un equilibrio dinamico, poiché il tempo del rilievo fissa un momento e il tempo della auto-costruzione è una "progressiva crescita di complessità", in cui predomina il carattere "rapsodico, frattale e movimentato" [Purini 2000, p. 8].

Sull'architettura, desunta da schemi logici e riconducibile a analisi armoniose, si moltiplicano segni in cui scompare il concetto di gerarchia, di simmetria, di ritmo, ma crescono forme che si configurano in nuovi assetti estetico-figurativi e che necessitano di nuove forme di lettura e analisi. L'atto conoscitivo degli inediti linguaggi non codificati, sempre in evoluzione, sarà desunto da eventi osservabili e non più da matrici logiche consolidate.

I modi di crescita delle superfetazioni apposti sull'architettura obbediscono alla necessità di ampliamento dello spazio interno e seguono leggi di crescita temporale e formale secondo una organizzazione di complicata coerenza. L'osservazione diretta diventa il principale mezzo di indagine conoscitiva e la costruzione di mappe cognitive consente di predisporre un archivio di informazioni che si implementa nel tempo (figg. 4-6).

Roberto de Rubertis suggerisce di imparare a "riconoscere le forme ricorrenti, i morfemi ripetuti, i ritmi capaci di ricondurre strutture disarticolate a geometrie superiori" [de Rubertis, Soletti 2000, p. 17]. Una nuova estetica da ricercare nel valore figurativo dato dalle progressive configurazioni che rimodellano l'architettura in segni e volumi dirompenti e invasivi che si consolidano in sequenze spontanee.

La sintassi dell'architettura converge in proposizioni le cui relazioni, nella maggior parte dei casi, non risultano coordinate. Sono sistemi ibridi formati da elementi polimorfi indifferenti alla metrica dell'architettura e legati solamente a fasi temporali. Una dimensione frazionaria in cui il parametro funzionale sembra essere l'unico movente esplicito (figg. 7, 8).

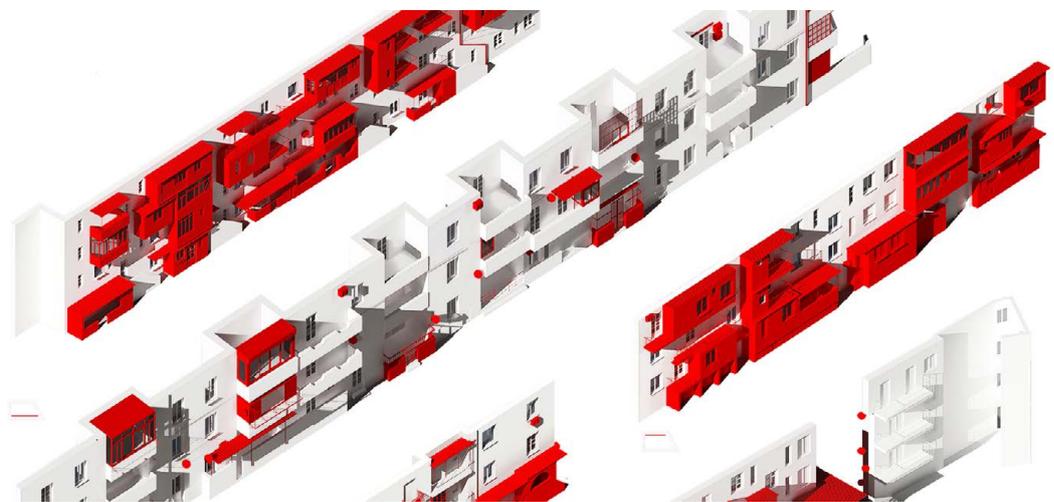


Fig. 4. Configurazione dei prospetti sulla corte interna dell'isolato 50. Elaborazione di Alessia Leuzzo.

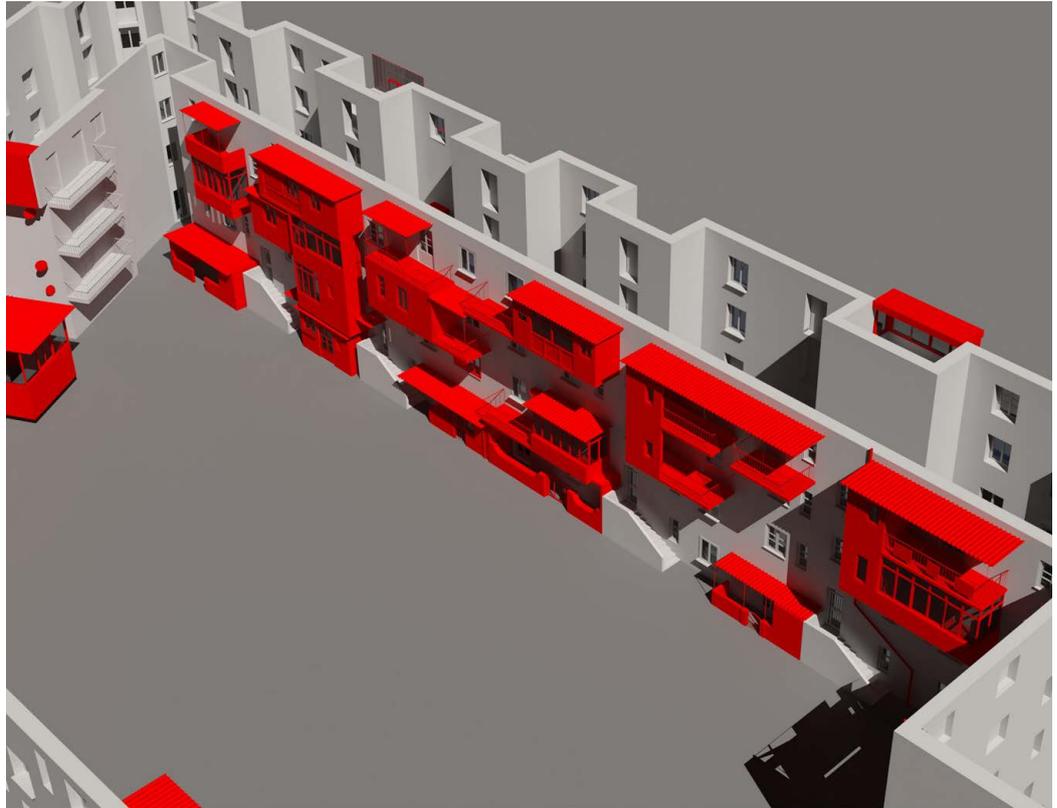


Fig. 5. Nuovo assetto figurativo dell'architettura. Elaborazione di Alessia Leuzzo.

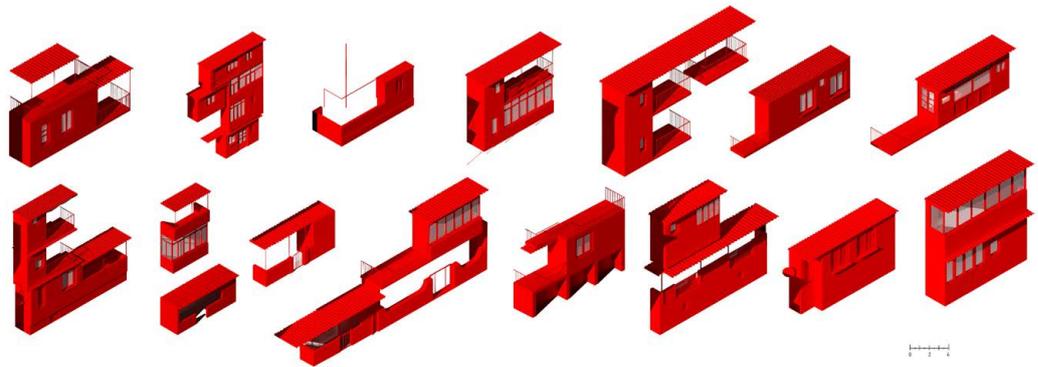


Fig. 6. Scomposizione di volumi aggiunti. Elaborazione di Elisabetta Palagruti.

Nel percorso cognitivo ci si confronta con l'uso di materiali eterogenei di tipo provvisorio accostati in maniera casuale e il parametro di investigazione dell'architettura deve esser di tipo estetico-qualitativo. Nel disegno delle facciate le superfici sono scompagnate nelle sequenze di materiali diversi raggruppate per categoria, l'astrazione grafica ne esalta l'uniformità formale e l'aggregazione dei volumi di carattere funzionale ridefinisce le matrici morfologiche di alternanza di pieni e vuoti [Raffa 2014]. I singoli 'frammenti', nei disegni di dettaglio, definiscono composizioni in cui i materiali, il colore e la tecnica diventano accumulazioni percettive tese alla definizione dell'aspetto figurativo.

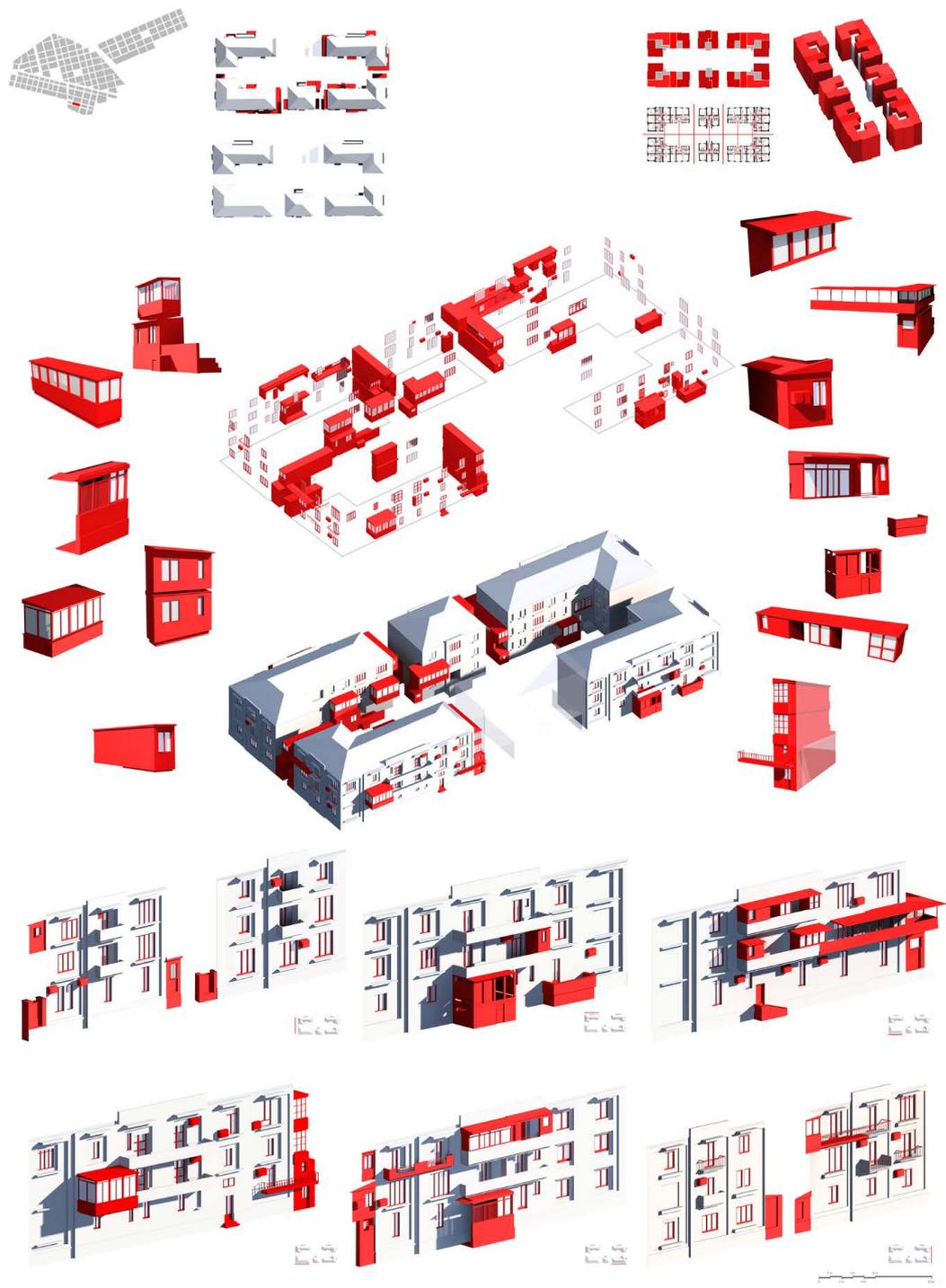


Fig. 7. Layer percettivi e relazioni spaziali delle superfezioni. Elaborazione di Natale Mancuso.

## Il fossile vivente. Interazioni e simbiosi del ricomporre

*"Ricordare è sapere ciò che vediamo"*

[Pamuk 2014]

Ogni volta che si denota la natura di una qualunque incertezza del costruito è necessario decifrare se le condizioni che l'hanno determinata, sono attive e operanti, e se la condizione di un luogo è realmente immutabile. Le architetture di sedime sono, a volte, soggette a un abbandono formale o a una alterazione congenita, dove tutto sembra lontano e irraggiungibile, ma la realtà che ricomponete è un incompreso codice di luoghi.

Un aspetto eloquente si trae dal *Prometeo incatenato*, nella tragedia di Eschilo nell'affermare che: "La tecnica è di gran lunga più debole della necessità che vincola le leggi di natura" [3]. Una indicazione che sembra circoscritta tra le memorie che, in una retorica del costruito e del paesaggio, si pone rivelando come la condizione del degrado e del vivere sociale appaia sinistra.

Una riflessione consunta, riporta a un rimando di Martin Heidegger, quando afferma che siamo passati dall'uso della terra alla sua usura [4]. Un'osservazione che appare in circostanze riferite a un sistema di corrispondenze sulla realtà concreta del visibile tra evocativo e simbolico, tra norma e sistema, tra rifrazione e riverbero. Osservazione su come analizzare, conoscere, osservare impronte rivolte a un passato di appartenenza, un uso che si avvale del coniugare i momenti di continuità e i momenti di discontinuità, di parti sospese e di nascoste radici nella consuetudine della trasformazione dell'ambiente costruito.

Le circostanze adeguate a una 'violenza visuale' si rapportano con un contesto caratterizzato da disuguaglianze narranti, fattori di modificazioni, privi di una conoscenza mirata alla salvaguardia e alla valorizzazione di un patrimonio urbano storico, in cui si riconoscono i valori nobili dell'architettura come interposte 'chimere'.

Ricerca, capire, assimilare luogo e simulacri cercando di configurare uno spazio per costruire uno sguardo, indica John Berger, per guardare, vedere, osservare è un atto percettivo che si relaziona con il vissuto, la storia e la memoria, in cui – le nostre esperienze visive sono sempre più universali delle circostanze [5] – sull'enigma del guardare orientato che, in un ruolo improprio, riporta al disegno e alla sua raffigurazione.

## Architettura e trasmutazione. Segni di addizione, in un contesto solido

*"Sapere è ricordare quello che vediamo"*

[Pamuk 2014]

Nel dialogo che si esprime nella dinamica radicale di un'incongruenza, un luogo dovrebbe intrecciare momenti di continuità e di discontinuità nei confronti del passato e interagire con le condizioni attuali.

La rappresentazione sostiene l'incertezza del distacco nel considerare, le trame e i tracciati urbani, i segni di un incoerente contemporaneo, dove emerge la parvenza di un inattuale 'cifrario di sopravvivenza' dello spazio che sostiene una azione di spontaneismo endemico che ricomponete le memorie del passato con l'inattuale permanenza di un illecito ormeggio. Una contaminazione conservativa del rifiuto come equilibrio instabile e condizione di adattamento attraverso la trasformazione contemplativa di un situazionismo di auto-crisi, nella preferenza del primitivo [6].

Il processo cognitivo di modificazione, indicatori e humus dello spazio, si rapporta con la fruizione labile di un espediente che si rileva nel disegno di emergenza. La percezione urbana associa una testimonianza aggiuntiva che rappresenta, la modificazione di una condizione preesistente con la trasformazione della visione dello spazio abitabile tra i modelli di comunicazione spontanea in forme e stigma di una ribellione. Nell'abitare indigeno appaiono le distanze di appartenenza tra lo spazio fisico precostituito e la sua condizione aggiuntiva. La 'cultura di devianza' è, spesso, aggredita dall'incuria e dalla dimenticanza di un sostanziale di-

stacco in cui si cerca un riordino inquieto che conservi la memoria dei luoghi, attualizzando le forme di un disagio e un possibile accumulo in frammenti di una condizione sommersa e di confine nella spontaneità dell'individuo intento a porre un rimedio occasionale. Lo spazio preconstituito si adegua su un improbabile disegno che, con false dimore, si esprime attraverso una 'rubrica di forme visive', includendo nella rappresentazione modelli inusuali di una minoranza attiva che diviene espressione di trasgressione e non consapevolezza dei segni e delle forme culturali.

Una ipotesi di "restanza" [7], rivolta all'abitare che si adatta a ricomporre, un nodo temporaneo, di architetture in decadenza. Non significa rifiutare una soluzione impropria o un innesto inconsapevole, ma descrivere i margini impropri di un adattamento, una trasformazione, un cambiamento nella comprensione del difforme di un animismo domestico. Un valore di compresenza che segna processi di trasformazione e aggiunte, in luoghi difformi che Pierre Donadieu definisce come luoghi dell'incertezza dove non si esplicita un luogo in nessun luogo e dove non appare che "Il luogo dove noi siamo e ci muoviamo assomiglia nella sua molteplicità a quello dove è un paradosso accostare meraviglie singolari ma ostili" [Donadieu 2006, p. 23].



Fig. 8. Configurazioni di disaccordi urbani. Elaborazione di Stefania Bella, Paola Raffa.

## Conclusioni. Architettura e pragmatismo. Segni di disaccordo in coesione organica

“Vedere è sapere senza ricordare”

[Pamuk 2014]

Esercizi di sgombero, distanti dal primitivo, sono le vicende intangibili e mute comprese in una soglia, in cui la dimensione tra storico e contemporaneo, coincidono con le architetture silenti di enigmatici luoghi a lungo dimenticati in remote geografie.

La struttura, il processo, il codice poetico nell'architettura, appartengono al suo transitare attraverso l'inesattezza, l'infrasottile, la disunione e il contrasto che riverberano nella possibilità di simultaneità, in cui le espressioni sommarie appaiono come un contratto di consapevolezza del divenire.

In fondo si tratta di mescolare il tutto, tra spontaneità e casualità, tra ciò che si sa con ciò che non si sa è il connettere.

Una metamorfosi dell'esistente, in una anomala locuzione, di interpretare gli stati precedenti e gli spazi intrisi per trasfigurare e unire il tracciare di un'evoluzione, tra lineamenti e materia, una dimensione corale per un manifesto edificante su cui appare il consueto dilemma di innestare, stratificare, costruire verso una formazione del connettere, sul senso dello spazio e del tempo, tra la percezione visiva dell'immagine e le visive distorsioni.

### Note

[1] “Assumono atteggiamento parassitario quelle costruzioni e quei progetti che si relazionano a preesistenze, con le quali istituiscono un legame di dipendenza spaziale” [Marini 2008, p. 19].

[2] Spazi aggiunti che diventano lavanderie, ripostigli, cucine, insieme a tutte le reti tecniche climatizzatori, parabole, cancelli, insegne e tende parasole.

[3] Nel prometeismo, 460 a.C., la definizione sembra coincidere perfettamente con lo sviluppo della tecnica in una fenomenologia dell'azione attraverso modifiche geologiche, territoriali, strutturali, ecc. dove la terra nella sua continua trasformazione genera forme.

[4] La similitudine pone un'affermazione di Eschilo dove “la tecnica è più debole delle necessità” [Eschilo 1996].

[5] L'immagine ha la capacità di osservare, tra un richiamo mnemonico e una condizione del desiderio, dati che John Berger riporta, nel 2017, in una nota *Sul guardare*, come significato culturale, storico e sociale delle immagini.

[6] Nel *La preferenza del primitivo* del 2022, Ernst H. Gombrich richiama come “la storia del gusto non sarebbe una materia così interessante se non consentisse di studiare questo meccanismo di proiezione probabilmente inseparabile da una genuina ricezione dell'opera d'arte” [Gombrich 2022, p. 53].

[7] Vito Teti in *La restanza* pone la consapevolezza che riguarda la necessità, il desiderio, la volontà di generare un nuovo senso dei luoghi [Teti 2022].

### Crediti

Il contributo è l'esito del lavoro condiviso dagli autori, in particolare i paragrafi *Introduzione. Dalla norma alla forma, Oltre misura. Fuori norma e Imprevedibili percezioni* sono da attribuire a Paola Raffa; *Il fossile vivente. Interazioni e simbiosi del ricomporre, Architettura e trasmutazione. Segni di addizione, in un contesto solidale e Conclusioni. Architettura e pragmatismo. Segni di disaccordo in coesione organica* sono da attribuire a Rosario Giovanni Brandolino.

### Riferimenti bibliografici

Berger J. (2017). *Sul guardare*. Milano: Il saggiatore.

de Rubertis R., Soletti A. (a cura di) (2000). *De vulgari architectura. Indagine sui luoghi urbani irrisolti*. Roma: Officina edizioni.

Donadieu P. (2013). *Campagne urbane*. Roma: Donizelli.

Eschilo (1996). *Prometeo incatenato*. Milano: La Vita Felice.

Gombrich E.H. (2023). *La preferenza per il primitivo. Episodi dalla storia del gusto e dell'arte occidentale*. Torino: Einaudi.

Kim S.H. et al. (2016). *The Far Game. Constraints Sparking Creativity. Korean Pavillon at La Biennale di Venezia 2016*. Seoul: CNB media.

Marini S. (2008). *Architettura Parassita. Strategie di riciclaggio della città*. Macerata: Quolibet.

Pamuk O. (2014). *Il mio nome è rosso*. Milano: Einaudi.

Purini F. (2000). *De vulgari architectura. Indagine sui luoghi urbani irrisolti*. Roma: Officina.

Raffa P. (2014). Casual City: visioni informali di architetture disegnate. In *DisegnareCon* n. 13, pp. 2-10.

Teti V. (2022). *La restanza*. Milano: Giulio Einaudi.

Zani G. (1919) *La casa asismica asismica*. Relazione dattiloscritta. ([www.ginozani.org/documenti/Gino\\_Zani\\_La\\_casa\\_asismica\\_economica.pdf](http://www.ginozani.org/documenti/Gino_Zani_La_casa_asismica_economica.pdf)) (consultato il 17 Febbraio 2024).

#### **Autori**

Rosario Giovanni Brandolino, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, [gianni.brandolino@unirc.it](mailto:gianni.brandolino@unirc.it)  
Paola Raffa, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, [paola.raffa@unirc.it](mailto:paola.raffa@unirc.it)

*Per citare questo capitolo:* Rosario Giovanni Brandolino, Paola Raffa (2024). Estetico/Inestetico. Composizione, ordinamento, sintagmi/Aesthetic/Inasthetic. Composition, ordering, syntax. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2367-2388.

# Aesthetic/Inasthetic. Composition, ordering, syntax

Rosario Giovanni Brandolino  
Paola Raffa

## *Abstract*

The strict construction regulations, which have dominated the reconstruction of Reggio Calabria after the 1908 earthquake, have consolidated a close connection between type and shape in residential areas, from which derives a regular and homogeneous urban image. In the course of time, we witness forms of modification of architecture on which locals apply a series of volumes declined in unexpected languages which defy the usual criteria of analysis and knowledge. Architecture turns into the translation of practices of the ordinary, an overwritten text which is permeated with new meanings in response to functional actions and needs. In the learning path we are confronted with the use of temporary heterogenous materials. Observations becomes the main tool of investigation in the analysis of 'prints' addressed to a past of belonging, a use that avails itself of the combination of moments of continuity and moments of discontinuity, of suspended parts and hidden roots in the custom of transformation of the built environment.

## *Keywords*

architecture, norm, form, aesthetic, gaze



## Introduction. From norm to form

The root cause of the act of inserting heterogeneous organisms in residential buildings is the functional need of extending their domestic space. It becomes a social practice that leads to the aesthetic dimension of the image of the city.

The strict construction regulations, which have dominated the reconstruction of Reggio Calabria after the 1908 earthquake, have consolidated a close connection between type and shape in residential areas, from which derives a regular and homogeneous urban image. A modern city designed like a chessboard grid, whose legacy of the enlightened thought consolidate in the construction of regular residential blocks, where the application of strict anti-seismic regulations and the economic reason dominate the language of architecture.

The architectural experimentation is based on the study of the architectural organism on which grafts, joints and partial replacements are applied to provide a new aesthetic configuration to the architecture and the image of the city.

The origin of this new configuration frees itself from the traceability of codified forms, creating unprecedented languages. Practices of auto-construction, which are often legalized, defy the usual criteria of analysis and knowledge. Architecture turns into the translation of practices of the ordinary, an overwritten text which is permeated with new meanings in response to functional actions and needs (fig. 1).

The aesthetic and formal consequence is the modification of the image of the city.

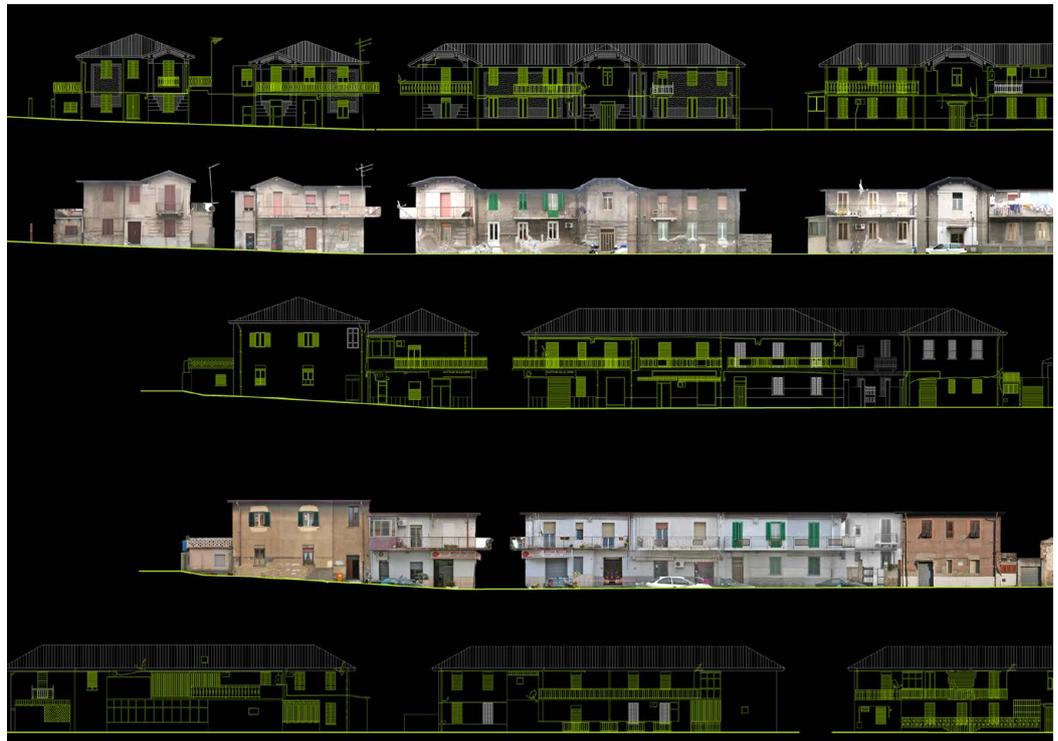


Fig. 1. Survey and representation of block 21 in the St. Catherine neighborhood of Reggio Calabria. Elaboration by Emilia Pinnisi, Maria Ragno.

## Beyond measure. Beyond the norm

The residential architecture of the post-earthquake reconstruction is based on the clever combination between the structural rigor and the distributed experimentation of the building.

Despite the structural innovations of compact supporting systems for the vertical masonry structure associated to discontinuous horizontal elements, the architectural organisms appear to be rigid, framed, symmetric, continuous and regular both in the planimetric layout and in the façade. The block is the unit of measurement of the city and in its inside the residential building typology declines in strict compositions from which emerge facades having serial rhythms and regular configurations between solids and voids. The architectural project turns into a classic text on which, over time, new volumes which are absolutely indifferent to the architectural elements are inserted. A new meaning lies in the succession of layers which overlap, allowing to create an original final configuration free from rules.

External organisms are inserted on the architecture in order to generate a new language and a new grammar; no longer based on recognized codes, but on plots of relationships primarily built on the values of the use of space, the modification of time and the ability to “improve” the quality of life [Marini 2008, p. 8]. The facades and external spaces are used as surfaces on which parasitic additions can be grabbed [1].

Accretions having the character of temporariness due to the lightness of building materials are random installations, protuberances, chaotic sequences. These are structures for closing off balconies, terraces and courtyard [2] which become extensions of the housing space (figs. 2, 3). In 2000 Roberto de Rubertis and Adriana Soletti publish *De Vulgari Architectura. Indagine sui luoghi urbani irrisolti*, a collection of contributions focused on the definition of new tools of investigation of hybrid spaces: disorganized suburbs, spontaneous growth of industrial contexts, architectural organisms dominated by grafts, where the relationships between space and architecture become transient between dynamisms and polymorphisms and spaces are “expressive paradigms of an hyperbolae of signs” [Purini 2000, p. 8].

In these places the concepts of measurement and precision become “superfluous” since they are not still known cognitive models which allow for their applicability; yet, as soon as other attributions and qualities of architecture such as the dynamic, logical and relational aspects are called into question, it is necessary to develop other parameters of precision, geared to provide the reliability of models of comprehension of reality [de Rubertis, Soletti 2000, p. 23].



Fig. 2. Photogrammetric survey of block 80 of the Tremulini neighborhood of Reggio Calabria. Elaboration by Natale Mancuso.

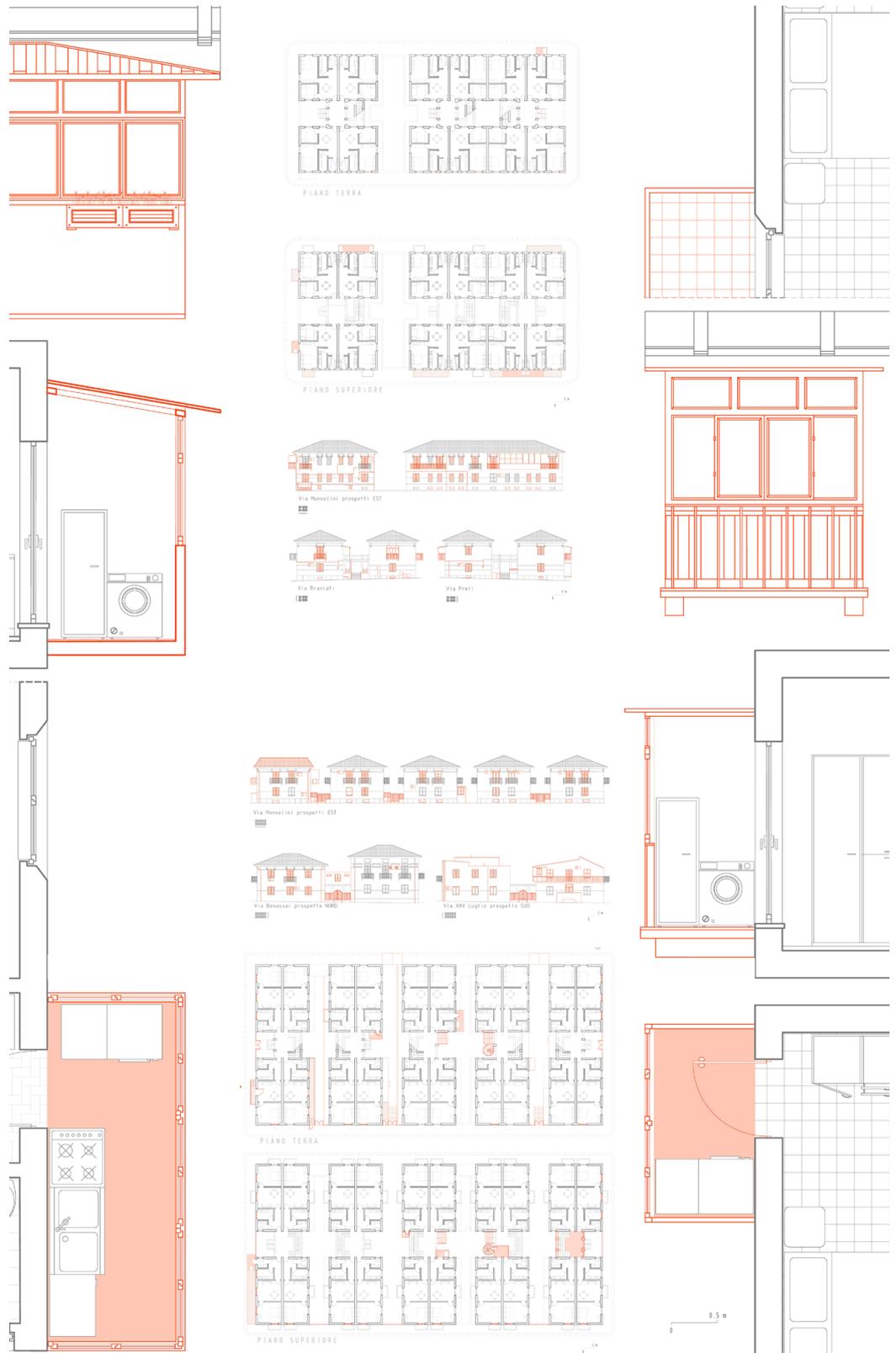


Fig. 3. Representation of the added buildings and their use; blocks 108 and 132 designed by Gino Zani. Elaboration by Rosita Ferraro.

## Unpredictable perceptions

The instrumental survey, photogrammetry in particular, report highly accurate numerical data. But the numerical value of the measurement proves to be inadequate in spontaneous phenomena of which, as already stated, reference cognitive models are not known. Free from the metric precision which refers to preconstructed geometric patterns, the use of digital tools able to control “of volumes made up not only of lines but also of dense matter” [de Rubertis, Soletti 2000, p. 23] enable to detect visual qualities which, besides the dimensional parameters, constitute a set of information able to create dynamic cognitive and interpretative models.

The survey refers, thus, to an open and interrogative approach which allows to create cognitive maps of an evolving physical system based on a dynamic balance since the time of the survey fixes a moment and the time of auto-construction is a “progressive growth of complexity”, where the “rhapsodic, fractal and agitated” character predominates [Purini 2000, p. 8].

On the architecture deduced from logical schemes and attributable to harmonious analysis signs where the concept of hierarchy, symmetry and rhythm vanishes multiply and forms which are configured in new aesthetic and figurative assets and require new forms of reading and analysis increase. The cognitive act of the new evolving uncoded languages will be inferred from observable events and no longer from reinforced logical matrices.

The ways of growth of accretions affixed to architecture obey the need for expansion of the internal space and follow the rules of temporal and formal growth according to a complex and coherent organization. The direct observation becomes the main tool of cognitive investigation and the construction of cognitive maps allows to organize an archive of information which is realized over time (figs. 4-6).

Roberto de Rubertis suggests us to learn to “recognize the recurring forms, the repeated morphemes, the rhythms able to trace disarticulated structures back to superior geometries” [de Rubertis, Soletti 2000, p. 17]. A new aesthetic is to be found in the figurative value given by the progressive configurations that reshape architecture in disruptive and invasive signs and volumes which consolidate into spontaneous sequences.

The syntax of architecture converges in propositions whole relationships, in most cases, are not coordinated. They are hybrid systems made up of polymorphic elements indifferent to the metrics of architecture and only linked to time phases. A fractional dimension where the functional parameter is the only explicit motive (figs. 7, 8).

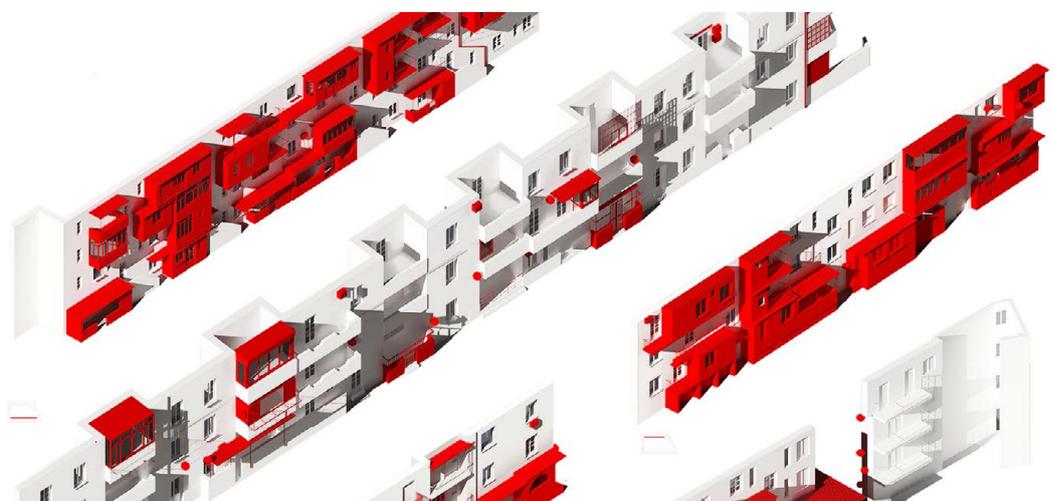


Fig. 4. Configuration of the elevations on the courtyard of block 80. Elaboration by Alessia Leuzzo.

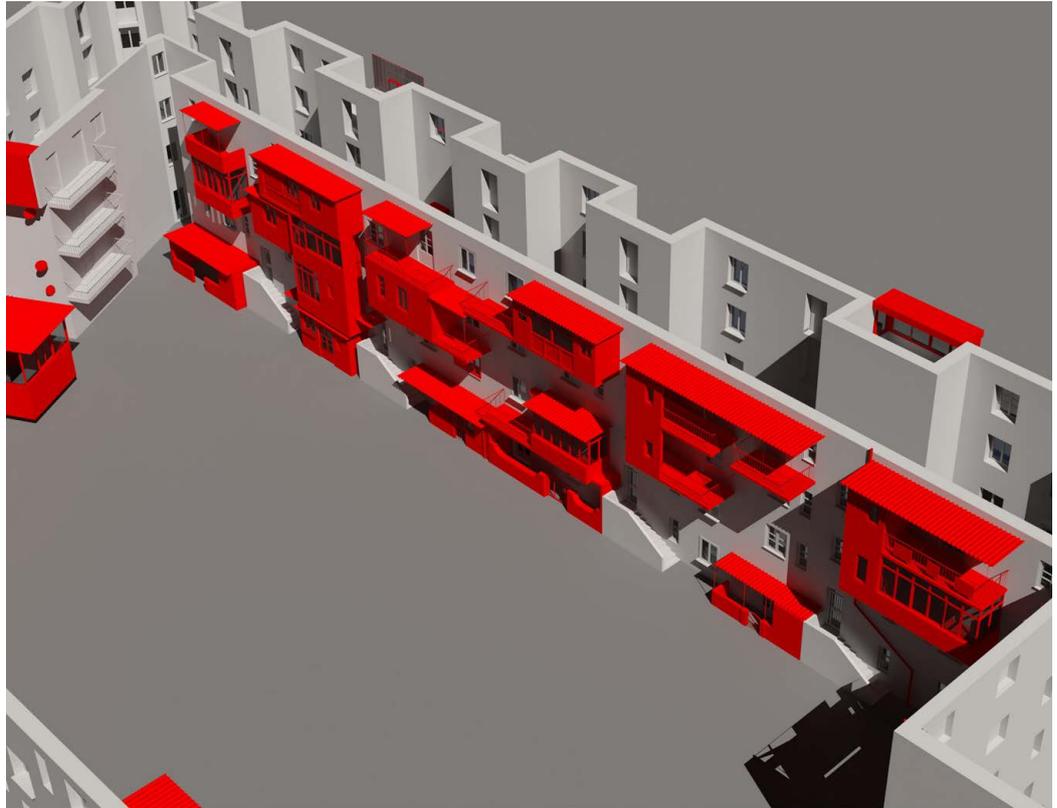


Fig. 5. New figurative arrangement of the architecture. Elaboration by Alessia Leuzzo.

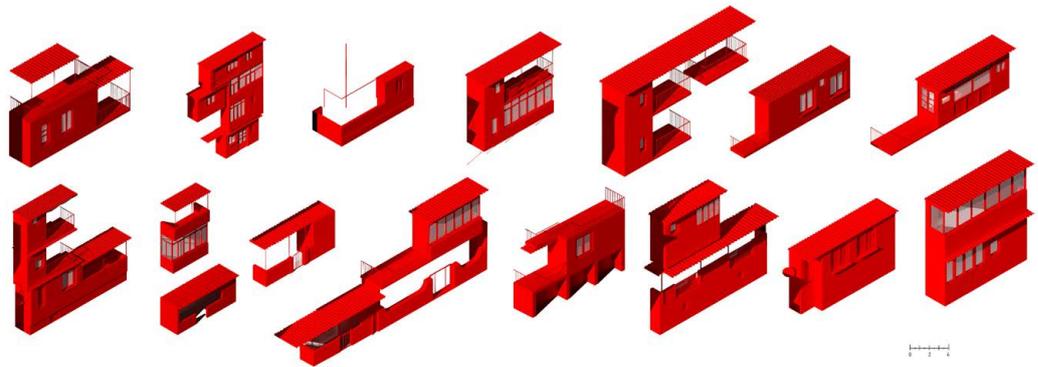


Fig. 6. Deconstruction of added volumes. Elaboration by Elisabetta Palagruti.

In the cognitive path we are confronted with the use of temporary heterogeneous materials combined in a random way and the parameter of investigation of architecture must be aesthetic and qualitative. In the design of the facades, surfaces are disrupted in the sequences of different materials which are grouped by category; the graphic abstraction exalts their formal uniformity and the functional aggregation of volumes redefines the morphological matrices of alternation between solids and voids [Raffa 2014]. The individual "fragments" in the detail designs define compositions where the materials, the colour and the technique become perceptive, accumulations aimed at the definition of the figurative aspect.

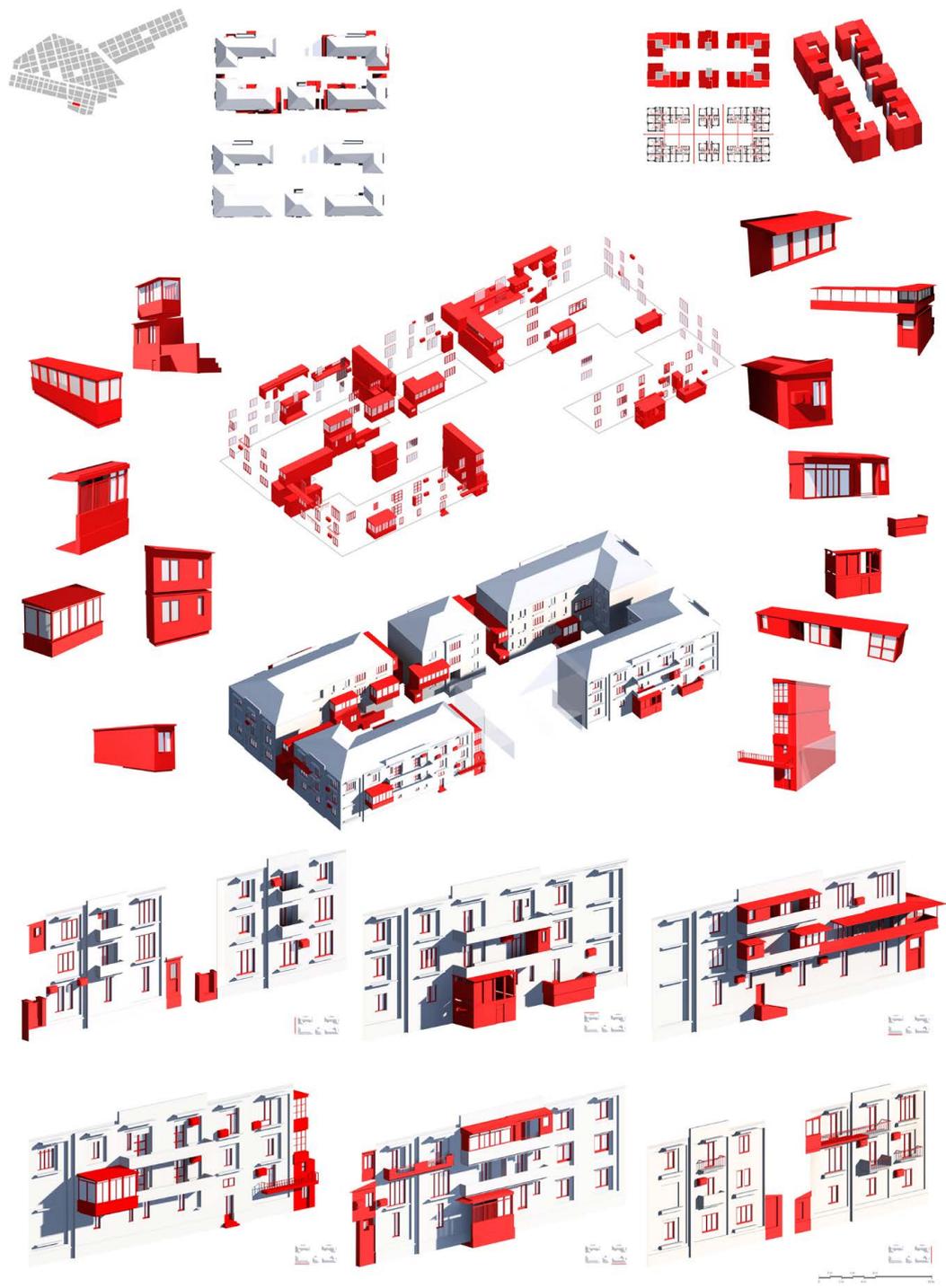


Fig. 7. Perceptive layers and spatial relationships of added surfaces. Elaboration by Natale Mancuso.

## The living fossil. Interactions and symbiosis of the reconstructing

*"Ricordare è sapere ciò che vediamo"*

[Pamuk 2014]

Every time we denote the nature of any uncertainty of the constructing, it is necessary to decipher whether the conditions which have determined it are active and effective and the condition of a place is truly unchanging. Sedimentary architectures are sometimes subjected to a formal abandonment or a congenital alteration, where everything seems to be distant and unattainable, but reality they recompose is a misunderstood code of places.

A significant aspect can be found in a statement present in Aeschylus's tragedy *Prometheus Bound*: "Craft is far weaker than necessity that binds the laws of Nature" [3].

Within the rhetoric of the constructing and the landscape an indication which seems to be circumscribed between the memories reveals how the condition of degradation and social life is sinister:

An ancient thought refers back to a reference by Martin Heidegger who states that we have switched from land use to its exploitation [4]. This observation appears under circumstances referred to a system of correspondences on the concrete reality of the visible between the evocative and the symbolic, between norm and system, between refractions and reverberation. It is an observation that allows to analyse, understand and observe prints turned to a past of belonging, a use that avails itself of the combination of moments of continuity and moments of discontinuity, of suspended parts and hidden roots in the custom of transformation of the built environment.

The circumstances appropriate to a 'visual violence' refer to a context characterized by narrative inequalities, factors of modification lacking in a knowledge aimed at the protection and valorisation of a historic urban heritage, where the noble values of architecture are recognized as interposed 'chimeras'.

John Berger points out that looking for, understanding, absorbing places and simulacra in the attempt of configuring a place to build up a look, gaze, look and observe is a perceptive act that interacts with life, history and memory where our visual experiences become universal experiences of circumstances [5] on the enigma of an oriented gaze that, in its improper role, refers to the design and its representation.

## Architecture and transmutation. Signs of addiction in a solidarity context

*"Sapere è ricordare quello che vediamo"*

[Pamuk 2014]

Within the dialogue expressed in the radical dynamic of an incongruity, a place should intertwine moments of continuity and discontinuity towards the past and interact with the current conditions. The representation sustains the uncertainty of separation while considering the urban plots and routes, the signs of an incoherent contemporaneity, where the semblance of an obsolete 'code of survival' of the space which sustains an act of endemic spontaneity which puts together the memories of the past with the outdated permanence of an illicit mooring.

A conservative contamination of rejection as an instable balance and condition of adaptation through the contemplative transformation of a situation of identity crisis in the preference of the primitive [6]. The cognitive process of transformation, indicators and humus of space, interacts with the unstable fruition of an expedient which emerges in the design of emergency. The urban perception is linked to an additional testimony which represents the modification of a persistent situation with the transformation of the housing space between the models of spontaneous communication in forms and stigma of a rebellion.

In the indigenous living there are distances of belonging between the pre-built physical space and its additional condition.

'Culture of deviance' is frequently attacked by the negligence and forgetfulness of a substantial detachment where we are searching for a restless reordering able to conserve the memory of places by modernizing forms of discomfort and a possible accumulation in fragments of a submerged situation and of borders in the spontaneity of an individual intent on finding an occasional solution. The pre-built space adapts to an improbable design which, with false abodes, expresses itself through a 'rubric of visual forms', including in the representation of unusual models of an active minority which becomes expression of a transgression and non-awareness of signs and cultural forms. A hypothesis of 'restanza' [7], aimed at the housing which adapts to recompose a temporary knot of architecture in decay. This does not mean we have to reject an improper solution or an unaware graft, but we must describe the improper margins of an adaptation, a transformation, a graft in the comprehension of the deformed within a domestic animism. A value of compresence that marks processes of transformation and additions in deformed place defined by Pierre Donadieu as places of uncertainty where a place is not explicated in any places and it nothing but a "place where we live and move which is similar in its multiplicity to that where combining unique but hostile wonderings is a paradox" [Donadieu 2006, p. 23].



Fig. 8. Configurations of urban mismatches. Elaboration by Stefania Bella, Paola Raffa.

## Conclusions. Architecture and pragmatism. Signs of discordance in an organic cohesion

Exercises of clearance, far away from the primitive, are the intangible and silent events included in a threshold where the dimension between the historic and contemporary coincide with the silent architectures of enigmatic places which have long been forgotten in remote geographies.

The structure, the process and the poetic code in architecture belong to its transiting through the inaccuracy, the infrathin, the disunity and the contrast which reverberate in the possibility of simultaneity, where the summary expression seem to be a contract of awareness of becoming.

After all, finding a connection means mixing everything, between spontaneity and causality, between what we know and what we do not know.

It's about a metamorphosis of the existence in an unusual locution and the interpretation of previous states and soaked spaces which combines the path of an evolution between features and matter; a coral dimension for an edifying manifesto on which the usual dilemma of inserting, stratifying and building towards a formation of connecting on the sense of space and time between the visual perception of the image and the visual distortions appears.

### Notes

[1] "Those projects that interact with pre-existences, with which they form a bond of spatial dependence, acquire a parasitic attitude" [Marini 2008, p. 19].

[2] Additional spaces which become laundry rooms, storage rooms and kitchens, along with all the technical networks such as air conditioners, parabolas, gates, signs and sunshades.

[3] In Prometheanism, around 460 BC, the definition perfectly coincided with the development of technique in a phenomenology of the action through geological, territorial and structural modifications, where the land in its continuous transformation generates forms.

[4] The simile refers to Aeschylus' statement where "craft is weaker than necessity" [Aeschylus 1996].

[5] The image is able to observe between a mnemonic recall and a condition of desire, data reported by John Berger in a 2017 note in *Sul guardare* as cultural, historic and social meaning of images.

[6] In *La preferenza del primitivo*, published in 2022, Ernst H. Gombrich states that "the history of taste shouldn't be such an interesting subject matter if it didn't allow to study this mechanism of projection, which is probably inseparable from a genuine reception of the work of art" [Gombrich 2022, p. 53].

[7] Vito Teti in *La restanza* underlines the awareness regarding the necessity, the desire and the will of generating a new sense of places [Teti 2022].

### Credits

This contribution is the outcome of a shared work by the authors, in particular *Introduction. From norm to form, Beyond measure. Beyond the norm* and *Unpredictable perceptions* are attributed to Paola Raffa; *The living fossil. Interactions and symbiosis of the reconstructing. Architecture and transmutation. Signs of addiction in a solidarity context* and *Conclusions. Architecture and pragmatism. Signs of discordance in an organic cohesion* are attributed to Rosario Giovanni Brandolino.

### References

- Berger J. (2017). *Sul guardare*. Milano: Il saggiatore.
- de Rubertis R., Soletti A. (Eds.) (2000). *De vulgari architectura. Indagine sui luoghi urbani irrisolti*. Roma: Officina edizioni.
- Donadieu P. (2013). *Campagne urbane*. Roma: Donizelli.
- Eschilo (1996). *Prometeo incatenato*. Milano: La Vita Felice.
- Gombrich E.H. (2023). *La preferenza per il primitivo. Episodi dalla storia del gusto e dell'arte occidentale*. Torino: Einaudi.
- Kim S.H. et al. (2016). *The Far Game. Constraints Sparking Creativity*. Korean Pavilion at *La Biennale di Venezia 2016*. Seoul: CNB media.
- Marini S. (2008). *Architettura Parassita. Strategie di riciclaggio della città*. Macerata: Quolibet.
- Pamuk O. (2014). *Il mio nome è rosso*. Milano: Einaudi.

Purini F. (2000). *De vulgari architectura. Indagine sui luoghi urbani irrisolti*. Roma: Officina.

Raffa P. (2014). Casual City: visioni informali di architetture disegnate. In *DisegnareCon* n. 13, pp. 2-10.

Teti V. (2022). *La restanza*. Milano: Giulio Einaudi.

Zani G. (1919) La casa asismica asismica. Relazione dattiloscritta. ([www.ginozani.org/documenti/Gino\\_Zani\\_La\\_casa\\_asismica\\_economica.pdf](http://www.ginozani.org/documenti/Gino_Zani_La_casa_asismica_economica.pdf) (accessed 17 February 2024).

#### **Authors**

Rosario Giovanni Brandolino, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, [gianni.brandolino@unirc.it](mailto:gianni.brandolino@unirc.it)  
Paola Raffa, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, [paola.raffa@unirc.it](mailto:paola.raffa@unirc.it)

*To cite this chapter:* Rosario Giovanni Brandolino, Paola Raffa (2024). Estetico/Inestetico. Composizione, ordinamento, sintagmi/ Aesthetic/Inasthetic. Composition, ordering, syntax. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (Eds.), *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/ Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2367-2388.